

CAMPIONE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

Secondo la Corte dei Conti

La Regione spende lentamente e male

La Corte dei Conti per la Sicilia a sezioni unite ha tenuto l'annuale udienza per la parificazione del bilancio della Regione per l'esercizio 1979.

Come sempre, non si è trattato di una formalità dovuta, di un semplice giudizio di conformità dei conti alle scritture contabili, ma è stata la requisitoria del Procuratore Generale dott. Aurelio Grassi, un giudizio di merito sulla gestione dell'Ente regione un'analisi serrata ed appassionata delle funzioni e delle disfunzioni dell'amministrazione regionale, degli sperperi e dei ritardi, suggerendo per ogni problema i rimedi; e richiamando la responsabilità del governo regionale nel suo complesso.

Da detta requisitoria apprendiamo, per esempio, che nel '79 gli enti economici sono costati 259 miliardi e 633 milioni contro una previsione di 13 miliardi. Questo ci dice o che le previsioni erano errate o che si è speso con estrema leggerezza specie se si tiene presente il rendimento di tali enti e la loro produttività quasi nulla. Sono cifre, ha dichiarato il dott. Grassi che dimostrano lo stato di sfacelo in cui a causa di gravi carenze di conduzione aziendale di investimenti errati, di politiche antieconomiche e inefficienti, versano gli enti e le aziende di gruppo che peraltro, attingono abbondantemente al denaro pubblico sottraendo ricchezza alla collettività. E dopo avere rilevato che molti di questi enti dal 1973 non presentano i loro rendiconti, si è dichiarato contrario alla epurazione degli obblighi giuridici del personale e persino degli amministratori che potrebbe avere come effetto quello di sottrarre ancor più alle responsabilità amministrative e peraltro le dette categorie di operatori pubblici.

Il rendiconto della Regione si riassume in queste cifre: in oltre 3.111 miliardi, spese 2.829 miliardi con un avanzo di competenza di 282 miliardi. I residui attivi al 31 dicembre ammontavano a 2.164 miliardi, quelli passivi a 2.130 miliardi. A queste somme vanno aggiunti 1.640 miliardi che l'amministrazione regionale non ha neppure impegnato pur essendo incluse nel bilancio di previsione. Cioè di fronte a tanti e urgenti bisogni delle popolazioni siciliane, la regione non solo non riesce a spendere le somme impegnate, ma non riesce nemmeno ad impegnare tutte le somme previste in bilancio. Cosicché 808 miliardi giacciono nelle banche fruttando interessi che la stessa regione non riesce nemmeno ad incamerare perché i decreti che approvano le convenzioni

ni con le banche non sono stati ancora visti dalla Corte per fondati motivi di illegittimità.

Particolarmente rilevata è stata la lentezza con la quale si eseguono le opere pubbliche per cui un'opera arriva a costare 13 volte la spesa iniziale.

Critiche sono state pure rivolte ai gravi ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria nel recupero dei crediti nei confronti delle compagnie di assicurazione per incidenti stradali alla frammentarietà con la quale vengono erogati i sussidi alle cooperative, allo scarso intervento nel settore del turismo, ai gravi ritardi nell'importante settore del territorio e dell'ambiente.

Per quanto riguarda il personale il P. G. Grassi ha rilevato che nel 1979 358 dipendenti sono andati in pensione, molti prima del limite anche perché in alcuni casi il trattamento pensionistico è superiore allo stipendio. I dipendenti ammontano a 7.714 con una spesa di 103 miliardi di lire. Spesi bene? Non sembrerebbe a giudicare da tutto quello che precede.

Un progetto di legge del-

l'assessore Enzo Culicchia

Stabile sistemazione dei giovani della 285

L'iniziativa legislativa favorisce anche la cooperazione

Per i giovani in cerca di un lavoro c'è una iniziativa legislativa dell'assessore regionale alla Presidenza on. Enzo Culicchia il quale, d'intesa con il Presidente della Regione, Mario D'Acquisto, porterà all'esame della giunta di governo un progetto di legge per l'approvazione e la conseguente presentazione all'ARS. La giunta di governo si riunirà il 3 luglio e già in quella occasione sarà interessante vedere quale sarà l'orientamento.

L'iniziativa si muove su due direttrici fondamentali. In ossequio alle norme di principio dettate dalla legge nazionale 20 febbraio 1980, n. 33, il progetto tende alla progressiva immissione nei ruoli dell'amministrazione regionale e degli enti locali (comuni e province), dei giovani avviati al lavoro attraverso la legge nazionale 285 e il provvedimento regionale numero 37 del 1978. Il meccanismo prevede la compilazione di una graduatoria unica regionale da formare seguendo lo schema previsto dal progetto.

Questa iniziativa tende a chiudere la parentesi del precariato giovanile, dando a tutti gli interessati una sistemazione stabile nell'ambito della pubblica amministrazione.

L'iniziativa legislativa introduce inoltre norme dirette a favorire la cooperazione giovanile, ritenuta uno strumento fondamentale per fornire una valida risposta alle esigenze di sbocco produttivo alle nuove leve di lavoro. Il progetto ha tenuto conto anche delle altre proposte formulate sempre in tema di occupazione giovanile.

Gravi i danni contro la nostra economia

Perché la CEE non difende vini e distillati italiani

Brandy e Mercato Comune, problema sempre aperto. Sembrava anzi che non possa essere risolto definitivamente, per l'insensibilità della CEE nei riguardi dell'Italia. E' da anni che si chiede il suo intervento in questo settore ma finora non ha mai trovato il tempo o il modo — per giungere alla conclamata regolamentazione alcolica arreando gravissimi danni alla nostra agricoltura. Come mai? Si potrebbe arguire per far piacere ai nostri diretti concorrenti, visto che sono gli unici a trarre vantaggi — a nostre spese — da questa ibrida situazione. Il che è profondamente ingiusto e illegittimo giacché il Trattato di Roma non dovrebbe ammettere due pesi e due misure.

Ecco perché è giunto il momento di proteggere, una volta per tutte, l'immagine e l'identità del brandy, a salvaguardia del suo marchio originale e della sua tipicità eminentemente italiana. Lo ha sottolineato anche il dottor Filiberto Serpieri Presidente dell'Istituto Nazionale del Brandy

(di cui è direttore Luigi Paolo), durante l'assemblea annuale dei soci. Dopo aver parlato dell'andamento del consumo nel 1979 (all'inizio dell'anno abbastanza soddisfacente, poi sceso via via a livelli meno buoni), egli ha affrontato tutti i problemi e le prospettive del brandy, specie per quanto attiene ai rapporti — non facili — con l'area comunitaria.

Nodi da sciogliere ce ne sono parecchi. Emerge però, prima di tutte, la politica della distillazione agevolata. «Essa deve essere codificata — ha detto fra l'altro Serpieri — in modo che gli interventi predisposti a favore della distillazione per alcol vengano comunque estesi sia ed semplici ter, anche alla distillazione per acquavite. Solo se s'avrà la certezza di un approvvigionamento costante la nostra industria potrà continuare a operare in un regime di tranquillità e concorrenzialità. Oltre tutto, consentendo alla nostra agricoltura di trarre i massimi vantaggi, senza veder avvantaggiata la materia prima e senza incrementare enormemente le scorte già esuberanti di alcool».

Serpieri ricorda, in proposito, come l'approvvigionamento delle acque viticole consenta all'agricoltura comunitaria di smaltire oltre 12 milioni di ettolitri di vino all'anno. Cosa che spiega, se ve ne fosse bisogno, come questo sia un settore di massima importanza tale da imporre alla classe dirigente più attente riflessioni. Una politica chiara in questo

ramo non solo è urgente ma assolutamente indispensabile in quanto il brandy — che circola in ben 130 paesi, e le cui riserve ruotano intorno ai 50 milioni di bottiglie — non si può improvvisare dall'oggi al domani. La sua produzione ubbidisce a scelte che comportano ingenti investimenti e a una programmazione a lungo termine per poter giungere infine a quella qualità ormai universalmente riconosciuta.

Purtroppo, mentre l'Italia è sottoposta — per conseguire questi eccellenti risultati — a ferree disposizioni, gli altri produttori comunitari possono imbastire distillati senza doversi assoggettare ad alcuna disciplina. Tanto che per «brandy» si può intendere di tutto quando non addirittura, la sua denominazione sembra «declassatoria». In Francia, per esempio, la fabbricazione di «eau-vie de vin» può aver luogo senza limiti di graduazione di distillazione per cui il che d'acquavite si tratta d'alcool di vino «mascherato». La Germania, dal canto suo, manda in giro un falso simile di distillato invecchiato (?) solo per sei mesi. In altre nazioni, l'acquavite può essere ricavata mediante la distillazione del cosiddetto «vino vinato» un vino cioè che teoricamente dovrebbe essere portato a 24 gradi di cui il «sostegno» di un distillato a non più di 86 gradi.

Tre dunque i punti su cui si dovrebbe impennare, nella CEE, la regolamentazione al-

MARIA FERRANTE (segue in ultima)

Metano algerino: un'occasione da non perdere

Si prevede che già nel 1981 saranno completati i lavori di allacciamento del metanodotto algerino, mentre nell'ottobre 1985 dovremmo assistere al primo passaggio in put out del metano.

I lavori dei più giganteschi metanodotto Europeo continuano a ritmo serrato per rispettare i tempi di programmazione. Del flusso continuo del metano nord africano alla Sicilia dovrebbe spettarne una quota pari ad un buon 30 per cento circa tre miliardi seicentomila metri cubi ma ci troviamo tutto oggi nell'assurda condizione di dover perdere ben due miliardi di metri cubi poiché non sappiamo come utilizzarlo.

A cinque anni dall'inaugurazione del metanodotto Africa-Europa (2500 km.) nulla è pronto per sfruttare questa enorme ricchezza che senza dubbio è condizione necessaria anche se non sufficiente per il decollo economico del mezzogiorno.

Sul da farsi comunque se ne è discusso in termini concreti nel salone della Camera di Commercio a Trapani dove si è tenuto il convegno sul tema «Metanizzazione della provincia, esercizio delle reti interne e di distribuzione». Ai lavori presieduti dal dott. Giacinto Catania, sono intervenuti numerosi relatori ed esponenti in rappresentanza della regione, dei comuni della provincia e dei sindacati. Abbiamo finalmente assistito a qualcosa che da tempo non si verificava ma che volevamo si verificasse, forze politiche e sociali erano tutte strette attorno ad un comune interesse al di là delle loro convinzioni ideologiche. Ed è proprio su questo punto che si è soffermato il dott. Catania evidenziando il confronto tecnico del convegno rivolto soprattutto a far sì che la provincia di Trapani non venga a perdere l'ultimo treno di una possibile rinascita. Al di là della passerella di interventi ha sottolineato il Presidente della Camera di Commercio si possono e si devono fare sforzi concreti e produttivi portati avanti con

l'intesa degli enti autarchici territoriali attraverso la creazione di consorzi tra comuni per l'assorbimento dell'aliquota del metano che ci spetta di diritto.

In sintesi, ci è parso di assistere alla stipulazione di un tacito patto sociale tra i vari organi ed enti, rivolto a modificare questa situazione di immobilismo.

Se si parte dal presupposto che un aumento del diritto nazionale lordo equivale ad un aumento del consumo e nergetico si arriva fatalmente alla conclusione che nel prossimo futuro posto per scontato un aumento anche minimo di siffatto reddito si possa preventivare un aumento del fabbisogno energetico.

Il metanodotto ci dà un'occasione a dir poco storica, onde per cui non deve restare un semplice Tubo che porta ricchezza alle regioni più industrializzate dell'alta Italia, ma deve, di contro, essere strumento volto ad attuare quella perequazione socio-economica tra nord e sud.

Dobbiamo con tutte le nostre forze, evitare che un mancato sviluppo del meridione venga a tradursi in sviluppo aggiuntivo per il settentrione marcando ancora di più lo squilibrio tuttora esistente.

Per il suo utilizzo d'altra parte, il metano che proviene dal deserto del Sahara, può essere utilizzato in modo complementare sia dal sistema industriale sia per uso civile.

Il primo obiettivo si potrà raggiungere attuando una politica di incentivi per le imprese costrette ad affrontare le spese dovute all'allacciamento. Per il settore civile la Sicilia ha Gas potrebbe accollarsi l'onere tecnico finanziario dovuto per l'urbanizzazione in cambio di una concessione contratta trentennale il metano così urbanizzato ed industrializzato si tradurrebbe per l'utenza nel risparmio del 30 per cento rispetto alla spesa dovuta per il gas tradizionale. Il problema primario resta co-

NINO LUCIDO

(segue in ultima)

Erice riproposta in un francobollo della bella serie turistica

Le poste italiane hanno emesso altri quattro valori della serie «turistica» uno dei quali quello da L. 80 e dedicato ad Erice. Gli altri tre valori sono da L. 150 con la villa Rullo di Ravello da L. 200 con una panoramica di Roseto degli Abruzzi e da L. 670 con le terme di Salsomaggiore.

Il francobollo di Erice è di segno da Emidio Vangelli, direttore del Centro filatelico dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e riproduce la Chiesa di San Giovanni con panorama sul mare e sul monte Cofano. La stampa è realizzata in quadricromia su fogli di 25 esemplari, carta fluorescente non filigranata di densità 14 tiratura otto milioni.

Come tutte le emissioni, anche questa sarà presentata da un bollettino illustrativo bilineare con cartelli a firma di Antonio Sugameli, Salvatore Sorrentino, Giovanni Ragnoli



e Adriano Polinelli sindaco rispettivamente di Erice, Ravello, Roseto degli Abruzzi e Salsomaggiore Terme.

All'autore del francobollo di Erice Emidio Vangelli l'Associazione regionale delle Aziende di Turismo si proponeva di prof. Salvatore Giurlanda presidente dell'Azienda di Erice, offrirà una medaglia d'oro appositamente coniata in riconoscimento della sua sensibile attenzione alle zone turistiche isolate.

mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

L'inflazione

Purtroppo ancora una volta, nello scorso mese di marzo è toccato al nostro Paese il poco invidiabile «primato» record — 20,5 per cento — più elevato saggio di «inflazione» annuale fra i Paesi dell'OCED. Lo riporta il «rapporto» mensile che annota, in ogni modo, che pure, nel mese di marzo è rallentato l'andamento di aumento dei prezzi al dettaglio globalmente per i Paesi dell'ambito OCED è stato dell'1,1 per cento rispetto all'1,2 per cento del mese di febbraio e all'1,5 per cento del mese di gennaio.

Secondo l'OCED il «raffreddamento» vuole dire che si è quasi esaurito il trasferimento degli aumenti dei prodotti petroliferi del mese di dicembre sopra i prezzi al minuto. Globalmente, per tutto l'ambito dell'OCED «l'inflazione» nei 12 mesi finiti alla fine del mese di marzo è stata del 12 per cento in confronto del 13,1 per cento del mese di febbraio e del 12,7 per cento del mese di gennaio.

Pure se il fattore dei costi energetici ha avuto un peso inferiore mensile, nondimeno, sono dovuti ad esso più che di due punti dell'incremento annuale.

Nel mese di marzo sono stati divaricati, sempre più, gli andamenti dell'inflazione fra i diversi Paesi. Parzialmente per le differenti rapidità con cui gli aumenti del petrolio sono stati trasferiti sopra i prezzi al dettaglio ma soprattutto per la diversità nel comparto del costo di ogni unità lavorativa.

I più notevoli incrementi nel mese di marzo fra i principali Paesi sono stati registrati negli USA e nella Gran Bretagna. Laddove «l'inflazione» è stata dello 1,4 per cento, altrettanto nel mese di febbraio. Gli altri dati statistici sono i seguenti: in Francia 1,2 per cento, 1,1 per cento nel mese di febbraio, nel Canada 1,1 per cento 0,8 per cento, in Italia 1,1 per cento 0,7 per cento nel Giappone 0,8 per cento 0,9 per cento e nella Germania Federale lo 0,6 per cento 1,1 per cento.

Purtroppo l'Italia è in cima per l'aumento nei 12 mesi a marzo con il 20,5 per cento seguita dalla Gran Bretagna 19,8 per cento, dagli USA 14,7 per cento, dalla Francia 13,7 per cento, dal Canada 9,3 per cento, dal Giappone 8,6 per cento e dalla Germania Federale 6,7 per cento. Nella Svizzera i prezzi sono aumentati lo 0,3 per cento nel mese di marzo ed il 3,9 per cento nei 12 mesi dell'anno.

SALVATORE FONTANA
dell'Istituto di Scienze Finanziarie
della Facoltà di Economia e Commercio
dell'Università degli Studi di Palermo

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Per meglio utilizzare le risorse agricole

Negli obiettivi di un'agricoltura avanzata si colloca oggi in linea prioritaria l'adozione di tecnologie e metodi innovativi, atti a migliorare l'utilizzazione della terra, la mobilità fondiaria e l'adeguamento del

le strutture, come presupposti per l'aumento della produttività a costi unitari sensibilmente ridotti. In questa proiezione di sviluppo un ruolo determinante è oggi affidato alle materie plastiche, soprattutto nell'ambito dei miglioramenti culturali della protezione dei processi vegetativi dei nuovi sistemi di irrigazione e di drenaggio e dell'industria agro-alimentare.

ALCAMO

25° di sacerdozio di Don Mariano Viola

Il parroco della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Alcamo, Don Mariano Viola ha festeggiato il suo 25mo anniversario di sacerdozio. Nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù sita nel Viale Europa per due giornate consecutive si sono avute delle celebrazioni liturgiche.

Il terzo giorno Don Mariano Viola visibilmente commosso, ha concelebrato la S. Messa assieme al Vescovo della diocesi di Trapani nella Chiesa Madre.

I giovani della comunità ecclesiale Liberazione e Comunione hanno intonato degli inni liturgici.

Da parte nostra esprimiamo al Parroco Don Viola una lunga attività di carità cristiana e di operosa fede cristiana.

V. D.

In questa ottica il Centro Sviluppo Materie Plastiche in agricoltura, proiezione a valle del Centro Ricerche Montedison di Ferrara rappresenta un ponte tra il mondo della innovazione tecnologica espressa dalla ricerca avanzata e il mondo della utilizzazione agricola.

Questa attività di collegamento si realizza attraverso l'indagine conoscitiva e l'analisi delle nuove esigenze che si manifestano nei vari settori produttivi del mondo agricolo.

Questo flusso di dati informativi di richieste di consulenza e di know-how da ipotizzare in laboratorio e da verificare nella sperimentazione in campo riguarda in modo particolare i settori delle colture protette della pacciatura della irrigazione della difesa antigrandine dell'imbalsaggio delle reti di raccolta e del drenaggio settori che rientrano nelle provvidenze previste dalla legge Quadrifoglio (sette miliardi di lire di contributi erogabili all'agricoltura nel corso dei prossimi 5 anni).

Per il miglioramento qualitativo delle produzioni agricole oggi è determinante la protezione delle

colture pregiate dagli agenti esterni, attraverso coperture con film di polietilene Fertene e PVC Pylpac, in sostituzione delle strutture di vetro che sono molto più costose.

L'espansione raggiunta nell'ultimo ventennio dalle colture protette nel nostro Paese (23.600 ettari coperti, tra serre e tunnels contro gli appena 650 ettari del 1960) e già un indice significativo di questo salto di qualità. Le colture protette realizzano oggi in Italia una produzione lorda vendibile di 600 miliardi di lire un risultato che quantuplica lo standard produttivo delle colture tradizionali in campo a aperto.

Queste tecniche di protezione che superano la barriera delle stagioni vanno al di là della semplice azione protettiva del tetto-serra grazie all'impiego dei materiali plastici trasparenti colorati a fotoselettività specifica. Questi film (in particolare il «Giallo 50» e il «Violetto 70») agiscono sul condizionamento di determinate bande dello spettro solare provocando sul fitocromo e su altri ormoni del cloroplasto degli stimoli in grado di influenzare il comportamento fenologico delle piante. I risultati di questa azione esaltano nella pianta il ciclo vegetativo, equilibrando la fioritura e l'allegazione dei fiori consentendo produzioni in qualità e in quantità superiori dal 15 al 30 per cento a quelle ottenute con le corrispondenti coperture in colore.

Sempre nel campo delle coperture con film, in risultato applicativo di notevole importanza è il film «Quattro stagioni» di Fertene specificamente studiato per le esigenze di una agricoltura intensiva che programmi in serra la successione di due colture nell'arco di un anno.

Per queste necessità operative, il film «Quattro Stagioni» garantisce una durata espositiva continuata di dodici mesi.

Un ulteriore salto di qualità nella produzione di film PVC Pylpac è stato ottenuto con la messa a punto di coperture con film «no drop» studiate per ridurre la formazione di condensa all'interno del tunnel e il conseguente gocciolamento. Questo miglioramento è oggi esteso anche alla produzione di film PVC Pylpac a fotoselettività specifica, un duplice traguardo che sta per essere raggiunto anche dal film a fotoselettività specifica di polietilene Fertene.

Un altro settore suscettibile di sviluppi per il miglioramento fondiario e produttivo è oggi rappresentato dal drenaggio dei terreni agrari per mezzo di manufatti plastici.

In Italia le pratiche di drenaggio sono ancora in fase di decollo (appena 1000 ettari negli ultimi cinque anni), con un netto gap applicativo nei confronti delle altre agricolture europee. Le sperimentazioni in campo varate negli ultimi anni dalla Montedison nel settore del drenaggio con la collaborazione della Associazione Nazionale delle Bonifiche e di altri Enti fanno prevedere la possibilità da parte della nostra agricoltura di programmare un impiego crescente di dreni di plastica sulla base di 1500/2000 tonnellate l'anno.

Nel campo della pacciatura del terreno agricolo, fino a ieri realizzata con film di Fertene nero o trasparente dello spessore di 50/60 micron, un progresso è oggi rappresentato dalla messa a punto del

«Violetto 70») agiscono sul condizionamento di determinate bande dello spettro solare provocando sul fitocromo e su altri ormoni del cloroplasto degli stimoli in grado di influenzare il comportamento fenologico delle piante. I risultati di questa azione esaltano nella pianta il ciclo vegetativo, equilibrando la fioritura e l'allegazione dei fiori consentendo produzioni in qualità e in quantità superiori dal 15 al 30 per cento a quelle ottenute con le corrispondenti coperture in colore.

Sempre nel campo delle coperture con film, in risultato applicativo di notevole importanza è il film «Quattro stagioni» di Fertene specificamente studiato per le esigenze di una agricoltura intensiva che programmi in serra la successione di due colture nell'arco di un anno.

Per queste necessità operative, il film «Quattro Stagioni» garantisce una durata espositiva continuata di dodici mesi.

Un ulteriore salto di qualità nella produzione di film PVC Pylpac è stato ottenuto con la messa a punto di coperture con film «no drop» studiate per ridurre la formazione di condensa all'interno del tunnel e il conseguente gocciolamento. Questo miglioramento è oggi esteso anche alla produzione di film PVC Pylpac a fotoselettività specifica, un duplice traguardo che sta per essere raggiunto anche dal film a fotoselettività specifica di polietilene Fertene.

Un altro settore suscettibile di sviluppi per il miglioramento fondiario e produttivo è oggi rappresentato dal drenaggio dei terreni agrari per mezzo di manufatti plastici.

In Italia le pratiche di drenaggio sono ancora in fase di decollo (appena 1000 ettari negli ultimi cinque anni), con un netto gap applicativo nei confronti delle altre agricolture europee. Le sperimentazioni in campo varate negli ultimi anni dalla Montedison nel settore del drenaggio con la collaborazione della Associazione Nazionale delle Bonifiche e di altri Enti fanno prevedere la possibilità da parte della nostra agricoltura di programmare un impiego crescente di dreni di plastica sulla base di 1500/2000 tonnellate l'anno.

Nel campo della pacciatura del terreno agricolo, fino a ieri realizzata con film di Fertene nero o trasparente dello spessore di 50/60 micron, un progresso è oggi rappresentato dalla messa a punto del

VITTORIO LUCIANI
(segue in ultima)

DA TRAPANI

Una grave perdita per la cultura e la fede

Partono le dinamiche Suore d'Alba

«Labbiamo appreso con viva e profonda tristezza la Libreria «San Paolo» sita al Corso Vitt Emanuele della città capoluogo chiude. Le Suore «Fideli di San Paolo» per l'apostolato tramite i mezzi delle comunicazioni sociali (Edizioni films dischi) lasceranno tra una settimana Trapani la città che le ha viste, per un quarantennio dinamiche e

«tuttofare» per la diffusione della sana cultura fra la gente e la scuola tutto alla maggior gloria di Dio e per la diffusione della Fede.

Gli amici del Gruppo Trapanese «Cooperatori Paolini» si sono dati da fare per evitare tanta grave perdita appellandosi perfino alle Autorità religiose e culturali ma l'appello non è stato ascoltato per mo-

tivi di programmazione della Congregazione.

Gia Suor Franca, dinamica e forte piemontese ha lasciato la sede di Trapani per quella di Trieste fra giorni la superiora locale l'agrintina Suor Rosaria raggiungerà Napoli così Suor Augusta per Milano La Maltese Suor Tecla è già da più mesi in Inghilterra.

Ci lasciano bei ricordi tanta bontà tanto sacrificio in difesa della Fede in questo tempo di grave e nefanda diffusione della pornografia a mezzo di riviste e di films.

Loro le gentili suore dal bel sorriso dai modi gentili donne corte e preparate per il «settore della diffusione» ci stanno per dare «Addio Trapani» Noi li rivedremo nelle loro consorelle di Palermo Agrigento Caltanissetta Messina e Catania augurando prosperità e molte vocazioni giovanili.

Abbiamo saputo che la Libreria sarà «rilevata» dal sig. Merendino Francesco, per una continuità di apostolato a mezzo di personale laico.

E. S.

A PALERMO

L'attività del Centro di studi filologici e linguistici siciliani

Il 24 maggio 1980 è stata convocata l'Assemblea del Centro di Studi filologici e linguistici Siciliani di Palermo.

Presenti 24 + 28 deleghe.

Il Presidente Mario Fasino prima della discussione ha fatto alcune dichiarazioni. Tra l'altro ha detto che il dizionario etimologico siciliano è già in parte stampato. Lettere Q ed S ancora da fare a cura del prof. Varvaro. Pronto il n. XIV del Bollettino.

Sono stati ammessi nuovi soci: prof. Riolo, Trovato, Botari, La Falci ed altri.

In seguito si è proceduto alla votazione per l'elezione dei membri del Consiglio Direttivo tra cui figurano i seguenti nomi:

- on.le Mario Fasino, Presidente,
- prof. Bruno Lavagnini, Vice Presidente,
- prof. Giusto Monaco,
- prof. Giuseppe Cusimano ed altri nomi a noi noti e che si sono distinti e continuano a distinguersi nel campo della cultura.

Il benemerito Centro Studi di cui sopra quanto prima provvederà a curare e portare a termine la «Collezione di testi siciliani» del prof. Antonino Pagliaro, deceduto l'anno scorso, nonché il nuovo dizionario siciliano-italiano lasciato incompiuto dal prof. Giorgio Piccitto deceduto alcuni anni or sono.

FRANCESCO DI STEFANO

Assemblea del N.L.M.T.

Dopo la santa Messa, celebrata — dal prof. dott. Antonio Serina, Preside della Facoltà Teologica per Laici, sita in Raganzili (Erice) — nella chiesa della «Madonna del Soccorso» alla Badia Nuova, domenica 22 giugno scorso, alle ore 11,30 nell'aula attigua al tempio, si è tenuta l'assemblea straordinaria presieduta dal Vice Presidente Anziano geom. Salvatore Laudicina il quale ha relazionato sull'attività svolta durante l'anno, quella formativa e quella assisten-

ziale caritativa a favore del terzo mondo d'oltre mare.

Il Segretario Cap. Nicola De Vincenzi ha letto la adesione pervenuta da Favignana da parte dell'Ins. Rallo Giacomo, Presidente Emerito del N.L.M.T. ed il saluto del poeta sig. Benedetto Guastella della Comunità di «Santa Maria» di Alcamo.

Il prof. Andrea Calamia presente all'Assemblea quale in vitato ha ringraziato gli amici per l'apporto dato nelle am-

(segue in ultima)

Oggi Fiat

131 benzina e Diesel: l'alta fedeltà.

La fedeltà della 131 al suo proprietario è ormai proverbiale non gli ha mai dato fastidi, l'ha portato con eleganza e con sicurezza per migliaia di chilometri, si è preoccupata di farlo rispar-

miare sui consumi e sulla manutenzione. Non gli ha creato problemi neppure nel difficile momento dell'addio perché anche da usata si fa voler bene e ben valutare. Questa è fedeltà.

131: tanta qualità automobilistica. **FIAT**



131.
Prezzi bloccati.
Approfittatene.

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcarà

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Divagazioni culturali

L'Italia nel Rinascimento

Durante la rinascita dello spirito italiano e delle nostre tradizioni artistiche e letterarie mentre le varie corti d'Italia rigurgitavano di giullari e poeti inneggiando alla bellezza e alla contemplazione estetica della vita si faceva sentire una profonda crisi militare che portava alla perdita della libertà territoriale e politica.

I vari regni italiani (Milano Venezia Firenze Roma e Napoli) avevano allora inaugurato quella politica dell'equilibrio che voluta e realizzata dall'abitudine diplomatica di Lorenzo il Magnifico se aveva potuto far vivere in discreta tranquillità l'Italia per parecchi decenni aveva il fondamento difetto di essere instabile di sconoscere le mire che gli altri Stati europei avevano sulla nostra terra e di non preoccuparsi di arginare una possibile invasione di quest'ultima.

Parve allora agli uomini che reggevano le sorti dei vari Stati italiani che si poteva salvare l'Italia equilibrando le forze dei singoli ducati e reami. E la gara tra le varie corti italiane durante la seconda metà del 400 non fu soltanto diplomatica. Ogni principe aveva circondarsi di artisti e letterati di filosofi come di scienziati tutti magnificanti quella nuova rinascita di vita. Il nostro Rinascimento di cui giustamente noi italiani meniamo tanto non seppe fare altro che realizzare esteticamente l'ideale di fusione e unione della nostra ancora di vita e spezzata Italia.

La gara tra le varie corti italiane nell'abbellire le città con mirabili monumenti la smania di lusso e di ricchezza onde si distinsero i dogi di Venezia come i papi di Roma. La more per gli studi umanistici e la disinteressata ricerca scientifica fecero sì che la città italiana ed europea facesse un gran balzo in avanti contribuendo alla formazione di un tale spirito moderno nella cultura e nella vita da superare le angustie speculative ed espressive dello spirito del medioevo.

L'enciclopedico e multiforme ingegno di Leonardo Da Vinci dipinge e trova il tempo per studiare il volo degli uccelli ed applicarsi a studi che per la loro arditezza e novità meritano ancora oggi. Leon Battista Alberti disegna sui ruderi dell'antica Roma imperiale ed educa le menti degli artisti alla forma classica. Giovanni Pontano a Napoli tra gli agi e il mecenatismo degli Aragonesi fonda l'Accademia Pontaniana. A Ferrara Matteo Maria Boiardo riprende uno dei più popolari temi cavallereschi e adattandolo a più moderni ideali — amore e avventura — crea un magnifico poema l'Orlando Innamorato.

Lungo sarebbe anche solo enumerare tutti gli ingegni che onorarono l'Italia in quel fulgido periodo rinascimentale e si adoperavano a che tra di noi risorgessero l'arte, la scienza e la filosofia. Ma le corti dei nostri Signori mentre all'interno risuonavano di canti e danze mentre le sale eccheggiavano della lettura dei poemi cavallereschi al di fuori ed ai confini erano custodite e protette da sparuti contingenti di soldati mercenari. Quelli che dovevano difendere la nostra civiltà, o non erano italiani o se lo erano troppo partigiana risultava la loro condotta e troppo si lasciavano trascinare da particolari interessi regionali e municipali. Sicché mentre in tutta Europa si venivano formando quelle grandi monarchie a carattere nazionale fondate sulla forza delle armi e sul valore dei pro-

pri uomini.

Al primo atto l'Italia doveva per forza crollare. E quando nel 1434 il re di Francia Carlo VIII si accinse a valicare le Alpi per invadere il suolo della nostra Patria Ludovico Ariosto ancora giovane beato nella sua serena ed idillica tranquillità, indifferente ai mali che si prospettavano copiosi per l'Italia se ne stava a scrivere spensieratamente carmi in latino alla sua donna.

Alle trombe delle milizie nazionali di Carlo VIII Pier Capponi non aveva da opporre che le campane della fede municipale mentre a Napoli i baroni si apprestavano a ricevere degnamente il conquistatore l'uomo che aveva saputo vincere l'Italia usando soltanto il gesso con cui segnare le tappe della sua vittoriosa cavalcata.

VITO COSTA

Realizzata per ospitare le ceneri dell'Imperatore

La colonna traiana aspetta un difficile restauro

L'intervento sarà possibile grazie ad una nuova «iniezione» di miliardi

ROMA — La colonna Traiana fu realizzata nel 113 d.C. per ospitare le ceneri dell'imperatore. Era quindi la sua tomba ed infatti le ceneri di Traiano, racchiuse in un'urna d'oro furono riposte nel basamento della colonna su un bancone di marmo pregiato.

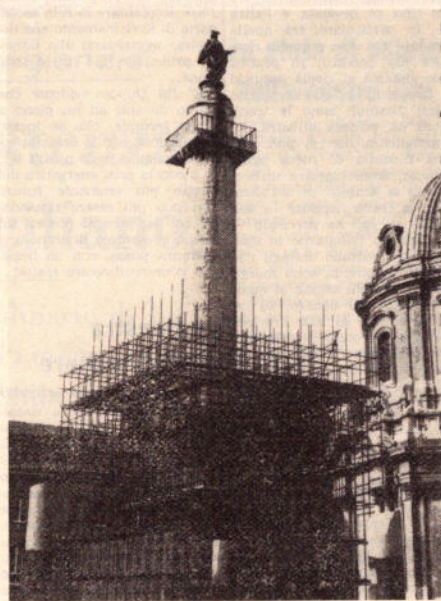
L'uso di una colonna come monumento funerario non è raro a Roma ma è da considerarsi il fatto che Traiano potesse essere sepolto all'interno della città in virtù di un uso antichissimo che permetteva questo solo a chi avesse celebrato un trionfo. Traiano che aveva sconfitto i Daci poteva quindi essere sepolto entro la linea del pomerio.

Il suo successore Adriano fece sbarrare per precauzione con uno spesso muro in opera laterizia il corridoio di accesso alla preziosa camera sepol-

crata, che comunque non riuscì a resistere ai barbarici saccheggi medioevali.

La colonna però non assolveva alla sola funzione di tomba ma di divulgazione delle due guerre daciche che sono rappresentate sul fusto alto tra due altri romani che si snoda in un rilievo a spirale lungo duecento metri.

Tutta la storia altro non è che la trascrizione figurativa di un testo (Commentari) scritto dallo stesso imperatore che narrava in prosa le vicende delle guerre. Per meglio far apprezzare questa trascrizione la colonna era inserita tra due alte biblioteche — dove tra l'altro era collocato il testo di questi Commentari — dalle finestre delle quali era possibile «leggere» il rilievo, che riproduce la forma di un libro antico un rotolo (voluta).



Secondo una recente indagine

Hanno abortito 235.000 donne

I dati per regione danno Trapani all'ultimo posto

ROMA — Sono oltre 235 mila le donne che hanno abortito nelle strutture sanitarie pubbliche dall'entrata in vigore della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza a oggi. Fino al settembre scorso il numero esatto contenuto in una recente indagine condotta da ambienti abortisti e di 190.655. Ma poiché per alcune regioni i dati si fermano al giugno dello scorso anno, la cifra di duecentomila è stata a settembre certamente superata. Quanti altri aborti sono stati compiuti da settembre fino ad oggi? Un calcolo deduttivo li fa salire complessivamente a 235 mila.

La regione con il più alto numero di aborti risulta essere la Lombardia seguita dall'Emilia Romagna quella con il numero minore la Val d'Aosta.

Dalle cifre emerge un dato incontrovertibile: siamo assai lontani dalle cifre di alcuni milioni di aborti cifre fornite dagli abortisti durante la campagna parlamentare per l'esa-mo della legge. Tutto quindi fa ritenere che da un lato quelle cifre non rispondevano a verità, dall'altro che comunque la legge non ha eliminato il fenomeno degli aborti clandestini come era stato sottolineato dai democratici cristiani pretendendo spunto dai dati e stremamente significativi delle esperienze straniere.

C'è poi da rilevare la percentuale non trascurabile degli aborti praticati sulle minori di diciotto anni.

La situazione al settembre 1979 regione per regione è questa: Val d'Aosta 378 aborti, Piemonte 17.893, Liguria 8.168, Lombardia 34.676, Veneto (al 31 agosto 1979) 21.643, Trentino (provincia autonoma) 1.373, Bolzano (provincia autonoma) 759, Friuli Venezia Giulia 3.214, Emilia Romagna 24.511, Toscana 13.233, Umbria (al 31 luglio 1979) 1.467, Marche 3.800, Lazio (al giugno 1979) 15.257, Abruzzo 4.767, Molise (al luglio 1979) 580, Campania 8.000, Puglia 18.918 (7.633 a Bari), Lucania (al 31 agosto 1979) 866, Calabria (sino all'agosto 1979) 1.926, Sicilia (sino al 5 marzo 1979) 5.914 (Catania in testa con 1.895), ultimi Trapani con 70, Sardegna 1.015 (in testa Cagliari con 1.678, ultima Nuoro con 233).

Molto interessanti sono anche i dati riguardanti l'incidenza degli aborti sulle diver-

se categorie di donne che si sono sottoposte all'interruzione della gravidanza. In relazione all'età risulta infatti che la maggiore incidenza di aborti si ha nella fascia tra i 25 ed i 35 anni con punte massime tra i 30 e i 35.

Con riguardo al numero dei figli nati in precedenza dalla donna, risulta che il ricorso all'aborto è avvenuto con maggiore frequenza da parte di donne che avevano già due figli ma numerosi sono stati anche i casi di aborto con soltanto un figlio o con nessun figlio a dimostrazione che l'interruzione della gravidanza è utilizzata di fatto, non stante l'articolo primo della legge lo escluda espressamente come mezzo anticoncezionale.

Come circostanze determinanti la richiesta sono state del resto nella stragrande maggioranza dei casi, addotte motivazioni di carattere economico sociale e familiare mentre solo in un ridotto numero di casi si è fatto riferimento allo stato di salute della gestante o alla previsione di anomalie fetali.

Casalinghe, impiegate ed operai sono le donne che hanno fatto ricorso numericamente di più all'aborto e questo si può spiegare col fatto che molto più numerose sono le donne che rientrano in queste categorie sociali piuttosto che in altre. Non risulta elevato invece il numero delle studentesse.

Quanto al titolo di studio (segue in ultima)

I LIBRI

La mia mente sotto processo

«Einstein una volta ha detto che il difficile non sta nell'imparare il nuovo ma nel dimenticare il vecchio. Superare le proprie vedute personali vedendo all'improvviso tutto da un'angolazione diversa e ammettendo i propri errori implica sempre la lotta contro la forma di apatia mentale terribilmente potente. Ritengo che venire a conflitto col marxismo perdere la mia fede per dere tutto il mio mondo abbiamo fatto di quel periodo il più disperato di tutta la mia vita. «Così scrive Eugel Loebel un tempo alto funzionario della Cecoslovacchia comunista, strappando dalla sua memoria un momento cruciale della sua esistenza. Era uno dei 14 accusati di uno spietato processo uno dei tre che sfuggirono alla condanna a morte. Fu punito per aver tentato su ordine di quello stesso partito che lo condannò di aprire la Cecoslovacchia al commercio occidentale. In seguito l'Unione Sovietica non poté tollerare lo spostamento della politica economica cecoslovacca in tale direzione e Loebel fu costretto a confessare (e ci mise due anni) che era un traditore un sabotatore una spia. Mentre la sua mente veniva

«condizionata» per il processo, accadeva in lui qualche cosa al di fuori dei progetti dei suoi inquisitori. Nell'isolamento e nella noia della sua cella, Loebel cominciò a riesaminare la sua vita, il suo impegno marxista, la sua carriera politica la corruzione derivatagli dal fatto di detenere posizioni di potere. Con angosciosa riluttanza Loebel si pone di fronte alla realtà. I problemi che identifica nel partito e in se stesso non sono come ha cercato disperatamente di credere un travolgimento del vero socialismo ma piuttosto, egli ritiene un'inevitabile conseguenza di una teoria che, in pratica, svaluta l'uomo, tutto ciò che è davvero umano ha come unico fine la decadenza e la morte. Al di fuori delle due confezioni una esteriore e una interiore, nasce un racconto appassionante e profondamente commovente dello sforzo disperato di un uomo per rimanere se stesso. L'Autore è Eugel Loebel ex vice ministro del commercio e sterio nella Cecoslovacchia comunista fu processato rinchiuso in carcere e successivamente rilasciato e riabilitato da Alexander Dubcek. Si stava nuovamente affermando sul

plano politico quando i Russi invasero la Cecoslovacchia nel 1968. Fuggì dal paese e si stabilì negli Stati Uniti dove insegna Scienze Economiche e Politiche al Vassar College. Ha scritto numerosi libri.

TITOLO «La mia mente sotto processo» - Autore Eugenia Loebel - Collana Narra Pa - Prezzo L. 5.900

statua di San Pietro era del 1535 ma ci vollero tre anni per vederne la realizzazione. Questo perché per la fusione si dovette asportare la porta di bronzo della Scala Santa in Laterano la porta della chiesa di Sant'Agnesse quella del Ciborio di San Pietro e alcuni «pezzi» provenienti dal Pantheon.

Purtroppo la statua di San Pietro ma soprattutto i rilievi della colonna stanno escom-parendo sotto l'azione dell'acqua piovana che essendo leggermente acida — contiene anidride carbonica — ha provocato in tanti secoli un «diluavimento» lasciando al proprio passaggio impressionanti solchi. In più l'atmosfera inquinata di Piazza Venezia contiene un'elevata percentuale di anidride solforosa. Questi due composti accoppiati ed elaborati disciolgono lentamente i rilievi in marmo della colonna.

La Soprintendenza Archeologica di Roma che ha il difficile compito della conservazione del monumento oltre il ponteggio, ha iniziato le analisi volte ad accertare il processo del degrado e le oscillazioni prodotte dalle variazioni termiche. Tra breve grazie ad una nuova iniezione di miliardi si potrà passare alla difficile opera di restauro. Difficile perché non si tratta di murature o grandi blocchi di marmo squadrati, ma di delicatissimi rilievi eseguiti dal «Mae stro delle imprese di Traiano» forse Apollodoro di Damasco, maggiore personalità artistica romana. Speriamo bene.

ROBERTO LUCIANI

Recital della pianista Anna Di Bernardo

Un competente pubblico ha assistito al recital di musica classica che la pianista Anna Di Bernardo ha tenuto al Circolo della Stampa di Palermo.

La suonata opera 31 n. 2 «La Tempesta» di Van Beethoven, «Il concerto di stile italiano» di Bach «Il fabbro armonioso» di Haendel, «Il notturno» di Chopin, opera 48 e «Il Diritambo» di Renzo Rossellini hanno entusiasmato il pubblico presente che ha lungamente applaudito.

Anna Di Bernardo trapanese diplomata al Conservatorio «V. Bellini» di Palermo insegna al Conservatorio «A. Scontrino» di Trapani.

Ha tenuto importanti concerti musicali sia da solista, in recital e con l'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo ottenendo successo di pubblico e di critica.

VITO VAIARELLI

Vini e distillati italiani

(segue dalla prima)
 coolica l'approvvigionamento e il costo della materia prima, le norme di fabbricazione e denominazione, la situazione fiscale. Su quest'ultima questione Serpieri ha detto che, anche se in teoria non vi può essere divario contributivo tra un tipo di bevanda e l'altra (e, in particolare tra quella desunta dal vino e quella ricavata dai cereali), in pratica tale sistema si rivela assurdo e insostenibile. E ciò perché assai dissimili sono le tradizioni da un'area all'altra. Di conseguenza non si può per una filosofia di mera uguaglianza avvantaggiare un'ecologia a scapito di un'altra. Non si tratta neppure (e soltanto) — egli ha precisato — di quantità tributaria in questo gioco entrano dettagli che solo in apparenza sono marginali. Con livelli attuali ai quali il costo del denaro su un onere fiscale di 1000 lire per bottiglia sei mesi di dilazione nel pagamento significano una quota di 100 lire a bottiglia che poi si traduce al consumo in una differenza di L. 300

Assemblea del N.L.M.T.

(segue dalla seconda)
 ministrative dell'8 e 9 giugno, chiedendo più incisività nel mondo giovanile per bene della società assai turbata nel presente.
 Il V. Delegato per l'Assistenza d'Oltre Mare, sig. Antonino Cascio, ha presentato al Revedendo don Serina le obblazioni raccolte tra gli amici, per soccorrere le popolazioni dell'Uganda e dei profughi dell'Ogaden (Somalia).
 Il dott. Michele Azzaro a nome dei Dirigenti chiede al rappresentante eletto degli Enti locali, particolare interesse al lavoro dei Giovani e più sensibilità

a favore dei poveri «indigeni». Il cav. Emiliani ha fatto voti anche 18 consiglieri eletti al Comune quali «amministratori cattolici» siano sensibili per la rivoluzione dei tanti problemi cittadini.

Metano algerino

(segue dalla prima)
 dunque nel progettare, finanziare, impiantare la rete secondaria di avvicinamento che dovrebbe agganciarsi alla dorsale principale già in costruzione.
 E' fin troppo evidente che siamo davanti ad un piano a lungo termine che se messo in relazione con la crescita socio-economica della nostra terra e con la crisi energetica del nostro più eminente futuro non può più essere rimandato per lasciare ai posteri un tangibile esempio di come una speranza possa, con un impegno comune divenire realtà!

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)
 film per pacciamatura riscaldante. Questo ultimo ritrovato di PVC Plympac è in grado di operare una crescita di 2-3° C nella temperatura del terreno a livello dell'apparato radicale rispetto allo status naturale del terreno non pacciamato. Questo condizionamento termico realizzato dalla pacciamatura auto riscaldante PVC Plympac e Fertene consente di anticipare il processo germinativo dei semi e lo sviluppo della pianta rispetto agli standard della coltura normale.

L'avvento di manufatti di materia plastica negli impianti irrigui, in sostituzione delle tradizionali condotte di metallo o cemento oltre a realizzare una notevole economicità di costi nei materiali, nella messa in opera e nella manutenzione, ha aperto nuovi orizzonti operativi alla tecnica irrigua. Oggi con i tubi di Fertene, PVC

Sicron, polipropilene Moplen, Moplen Ro, Ferlosa e Dutral a alta flessibilità, ad elevata resistenza ai carichi di rottura e all'invecchiamento, e con struttura particolarmente idonea per le basse pressioni di esercizio e possibile affronta re tutta la composta gamma dei nuovi metodi irrigui, dai diuturni o continui, ai gocciogoccia ai «orsos» fino alla subirrigazione, alla irrigazione polivalente e nebulizzante. Il tutto nel quadro di una tecnica a erogazione controllata e pianificata, che supera gli antichi sistemi dell'acqua a perdere o dello «stop and go» dei metodi a pioggia a sommissione e a scorrimento.

Le inderogabili necessità di un'irrigazione pianificata, specialmente nelle regioni meridionali (un milione di ettari nei prossimi dieci anni, 4500 milioni di lire di contributi e rogabili nei prossimi 5 anni attraverso il Piano Quadrifoglio) fanno prevedere per gli anni Ottanta una domanda sempre più incisiva e selettiva di tubi di materiale plastico per impianto irriguo.

Indagine sull'aborto

(segue dalla terza)
 delle donne che hanno fatto ricorso all'aborto, quasi i due terzi avevano frequentato la scuola dell'obbligo (elementari e media inferiore), mentre la incidenza dell'aborto è stato decrescente in relazione al crescere del livello dell'istruzione.
 L'indagine riporta anche i dati riguardanti l'obiezione di coscienza del personale medico e paramedico: da essi risulta che tra i ginecologi e gli ostetrici la percentuale degli obiettori è in tutte le regioni molto elevata, attorno al 70 per cento, mentre sono percentualmente in numero minore i medici obiettori in servizio presso gli ospedali: circa il 40 per cento. Su queste cifre si attestano anche gli anestesisti ed il personale paramedico.

A CITTA' DEL MARE (Terrasini)

1ª rassegna della musica e del canto popolare

Intitolata ad Antonio Uccello, il compianto etnologo siciliano che a Palazzo Acreide aveva realizzato una singolare ed interessante «casa museo», ha preso il via a Terrasini, presso il villaggio turistico «Città del Mare», una rassegna culturale di musica popolare che si concluderà il 2 luglio.

Organizzata dalla cooperativa «12 mesi» che opera all'interno di «Città del Mare» il cui Presidente Enzo Barbarino risulta essere il promotore e il coordinatore della manifestazione, l'iniziativa viene anche patrocinata dalla RAI-TV, dall'Assessorato regionale al Turismo e Spettacolo dall'Ente provinciale per il Turismo di Palermo e dall'ARCI.

La rassegna popolare, che presenta un nutrito programma di rappresentazioni, sarà inaugurata dalla proiezione di uno speciale televisivo della RAI «C'era una volta una casa, un museo» del regista Nuccio Vara, e si concluderà mercoledì 2 luglio con concerti della nota cantante folk Rosa Balistreri e del gruppo dei «Rakali».

Ci siamo incontrati nei giorni scorsi con Enzo Barbarino il quale ci ha spiegato come è nata l'idea di creare questa nuova rassegna che farà sfilare sullo stupendo palcoscenico

dell'anfiteatro di «Città del Mare» gente come Enza Lauricella, Ciccio Busacca, Mimmo Mollica, Marilena Monti ed altri ancora.

«Questa prima rassegna — ci ha detto Enzo Barbarino — vuole essere una prima risposta al programma di rivalutazione culturale della Sicilia, per questo abbiamo chiamato i più qualificati esponenti della musica siciliana affinché ci viene da fuori abbia la possibilità di avere un quadro più particolareggiato e realistico della vita culturale della nostra isola».

«Il premio A Uccello — ha poi sottolineato Barbarino — è soltanto un premio di partecipazione non ci saranno cioè né vinti né vincitori: questo perché non era nostra intenzione fare un festival ma una rassegna comprensiva delle attuali forze in campo e nello stesso tempo un doveroso omaggio alla memoria di Antonio Uccello».

Durante tutto il periodo della manifestazione il pubblico potrà assistere agli spettacoli e nel prezzo del biglietto è compreso anche il pranzo preparato dal celebre «Chef» Ruberti.

Per eventuali informazioni e prenotazioni rivolgersi a «Città del Mare» tel. 664842 o al Coopter 3 Golfi tel. 585250.

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Stagione Lirica 1980

SABATO 12 LUGLIO

TROVATORE

- | | |
|------------------|-----------------------|
| Leonora | Linne Strow Piccolo |
| Azucena | Bianca Rosa Zanibelli |
| Manrico | Antonio Liviero |
| Il Conte di Luna | Ettore Nova |
| Ferrando | Bernardo Di Bagno |
| Ines | Anna Assandri |
| Ruiz | Luigi Paolillo |

Maestro Concertatore e Direttore Giuseppe Morelli

Regia Dario Micheli

Maestro del Coro Alfredo D'Angelo

Maestro rammentatore Angelo Pecchiai

Maestro sostituto Sandro Zuppardo

DOMENICA 13 LUGLIO

TOSCA

- | | |
|-------------------|------------------------|
| Floria Tosca | Hagint Vartagnian |
| Mario Cavaradossi | Bruno Prevedi |
| Barone Scarpia | Giulio Fioravanti |
| Cesare Angelotti | Massimiliano Malaspina |
| Spoletta | Luigi Paolillo |

Maestro Concertatore e Direttore Loris Gavarini

MARTEDI' 15 LUGLIO - GIOVEDI' 17 LUGLIO

MADAMA BUTTERFLY

- | | |
|------------------|-----------------|
| Madama Butterfly | Micie Akisada |
| Suzuki | Kioko Makino |
| Pinkerton | Luciano Soldari |
| Sharpless | Aldo Patti |

Maestro Concertatore e Direttore Loris Gavarini

MERCOLEDI' 16 LUGLIO

NORMA

- | | |
|----------|------------------------|
| Norma | Rita Orlandi Malaspina |
| Pollione | Bruno Prevedi |
| Oroveso | Carlo De Bartoli |
| Adalgisa | Mirna Pecile |

Maestro Concertatore e Direttore Ottavio Ziino

PER TUTTE LE OPERE ORCHESTRA E CORO CITTA' DI ROMA



Un primato di lavoro e di esperienza per lo sviluppo della Sicilia



Banco di Sicilia